

Perugia, 13-14 giugno 2007

ACCORDI INTERNAZIONALI
A PARTIRE DAI TERRITORI: IL PERCORSO DI
COLLABORAZIONE TRA QUATTRO
REGIONI ITALIANE E IL GOVERNO BRASILIANO
(2004-2007)

*a cura di Emidio Diodato,
con la collaborazione di Rita Dedola*

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA - SVILUPPUMBRIA

Premessa

Il Brasile è un paese a medio reddito, contraddistinto da un'iniqua distribuzione della ricchezza a causa di un'alta concentrazione della proprietà e della povertà, ma con un sistema produttivo forte e stabile nel settore agricolo e dell'allevamento, oltreché nei principali agglomerati industriali. La tradizionale cooperazione allo sviluppo, basata sugli aiuti e i grandi obiettivi internazionali di lotta alla povertà, appare oramai superata in Brasile. La maggior parte dei paesi donatori ha dirottato le risorse su altri territori, in particolare su quelli africani che hanno tassi di sviluppo umano molto più bassi e capacità istituzionali minori, se non completamente inadeguate. Lo stesso Brasile è diventato un paese donatore verso l'Africa, con proprie risorse e competenze.

Ma il Brasile resta un paese in via di sviluppo e in pieno consolidamento democratico, che continua a cercare sostegno all'estero per rafforzare la crescita. Inoltre il Brasile interpreta un ruolo strategico in America Latina, continente del quale costituisce la metà del territorio e della popolazione, e del quale sta assumendo la leadership. Negli ultimi anni, molti analisti di politica internazionale hanno cominciato a scommettere sul futuro del Brasile affiancandone il nome a paesi come Cina e India, considerate potenze emergenti. Alla vigilia del viaggio del Presidente Prodi in Brasile, nel marzo 2007, si sono svolti i lavori del Tavolo Brasile, «che per quantità e qualità delle presenze si è posto immediatamente allo stesso livello di quelli dedicati a Cina e India».¹

Negli ultimi anni, le politiche di cooperazione allo sviluppo in Brasile non sono cessate, nonostante la crescita economica del paese, ma si sono adeguate ai mutamenti in corso. Alcuni paesi europei, soprattutto Spagna, Germania e Francia, hanno saputo cogliere le nuove opportunità di collaborazione adattando i loro interventi nell'area brasiliana e facendo leva sulle potenzialità offerte dalla cooperazione territoriale e decentrata, per passare da un modello d'aiuti allo sviluppo ad un modello di co-sviluppo e reciprocità. Assistiamo in generale, seppure con prassi differenti, ad un rinnovamento delle politiche internazionali di cooperazione in Brasile che si regge sulla partnership tra territori. Una collaborazione che favorisce lo sviluppo locale nonché l'apertura di porte d'ingresso tra il Brasile e l'Unione Europea.

La cooperazione decentrata italiana verso il Brasile ruota attualmente intorno a tre esperienze principali: i) la lotta alla povertà del progetto 100 città; ii) le politiche d'internazionalizzazione della Regione Lombardia; iii) l'accordo di collaborazione tra quattro Regioni italiane e il Governo

¹ D. Di Santo, *L'Italia, l'Europa e l'America latina*, in «Le formiche», n. 15, maggio 2007.

brasiliano. Tra questi casi: «di particolare rilievo è... l'esperienza delle 4 Regioni italiane in Brasile, perché indica una prospettiva importante per la cooperazione decentrata italiana».²

Gli accordi “4 Regioni-Brasile”

Nel 2004 sono stati siglati quattro accordi di collaborazione tra altrettante Regioni italiane, Umbria, Marche, Toscana, Emilia-Romagna e la Repubblica federale del Brasile, con l'obiettivo di realizzare un programma quadro triennale di cooperazione e collaborazione istituzionale. Gli accordi sono stati stipulati in conformità alla legge italiana n. 131 del 5 giugno 2003, che all'art. 6 sancisce la competenza delle Regioni a siglare intese con altri Stati finalizzate a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale. Le Regioni italiane si sono fatte promotrici di un programma quadro di cooperazione e collaborazione istituzionale con il Brasile, con caratteri di novità e a tratti di rottura con l'idea classica di cooperazione allo sviluppo. La nuova idea di cooperazione decentrata prevista dagli accordi non è partita da progetti definiti all'origine e nel dettaglio, ma da ipotesi di progetti da verificare sul campo, con l'obiettivo di formare capacità a livello locale in termini di governo del territorio e di sostegno alla piccola e media impresa.

Il lungo percorso che ha portato alla firma degli accordi è cominciato nel 2002 ed è proseguito fino al 2007, con il riconoscimento del ruolo delle Regioni per la cooperazione tra Italia e Brasile da parte dei Presidenti Lula e Prodi, i quali, al punto 9 della Dichiarazione Congiunta – che ha concluso la visita ufficiale di Prodi in Brasile (26-27 marzo 2007) – hanno «posto l'accento sulle attività di cooperazione decentrata, a livello statale e municipale in Brasile e regionale e di enti locali in Italia, quale importante strumento di azione congiunta». Va osservato che nello stesso punto si richiama la firma di un Memorandum di Intesa (siglato nello stesso 27 marzo) per la Realizzazione di Attività di Cooperazione con Paesi Terzi (a cominciare dall'Africa).

Il percorso di collaborazione 4 Regioni-Brasile può essere definito «giusgenerativo», produttore di un quadro istituzionale di riferimento per la cooperazione internazionale e decentrata, capace d'incanalare un più ampio, e in parte preesistente, sistema d'attività di cooperazione tra territori italiani e brasiliani entro un percorso comune. Tra le tappe principali ricordiamo: i) alcuni seminari svolti per progettare azioni congiunte di sviluppo locale tra Sviluppo Umbria e Sviluppo Marche (2002); ii) il coinvolgimento della Regione Toscana, già attiva in Brasile; iii) la firma di un Protocollo sullo sviluppo economico e sociale e la firma di un Memorandum, il quale ha avuto un effetto di spill

² M. Izzo e A. Stocchiero, *La cooperazione decentrata italiana in America latina: le ragioni di una presenza*, in «Working Papers CeSPI», maggio, 36/2007, p. 32.

over istituzionale; iv) gli Accordi delle Regioni con l'aggiunta della Regione Emilia-Romagna (2004); v) il coinvolgimento della Regione Liguria; vi) la partecipazione al Tavolo Italia-Brasile e il riconoscimento del ruolo delle Regioni nella Dichiarazione Congiunta di Lula e Prodi (2007) [per un quadro più dettagliato si veda l'Appendice 1].

La collaborazione orizzontale tra le Regioni ha funzionato, lungo tutto il percorso, come un'«arena di meso-governo» tra il livello nazionale e internazionale. In altre parole, le Regioni hanno giocato un ruolo «creativo», promuovendo processi d'aggregazione e attivando reti di relazioni, quindi facilitando l'accesso a fonti di finanziamento (tra cui l'Unione Europea) e stimolando rapporti con gli altri attori presenti sul territorio (tra cui le Banche). Si è registrata, quindi, l'irruzione di una dimensione composita e non elettiva della rappresentanza di valori e interessi regionali oltre i confini nazionali.

Pertanto, le attività delle Regioni non sono state in competizione con il tradizionale canale diplomatico della cooperazione italiana, né hanno tentato di replicarne i formati comportamentali e negoziali. Si sono invece configurate come arene di meso-governo per aggregare altri attori e riunirli sotto un unico *framework di policy*, rappresentando un innovativo strumento per organizzare la politica di sviluppo. Lo ha confermato lo stesso Presidente Lula quando ha sottolineato, nell'incontro con Prodi, la «importância da articulação entre os governos regionais italianos e brasileiros para o relançamento de nossas relações bilaterais».³

L'interesse brasiliano per il progetto di cooperazione è nato soprattutto dalla volontà di trasferire l'esperienza italiana, basata sul governo locale e sulla piccola e media impresa, nella scala regionale brasiliana. Per ragioni storiche il Brasile è caratterizzato dalla concentrazione della proprietà, una condizione che ha limitato la diffusione dell'imprenditorialità nel paese. Oggi in Brasile esiste un dialogo aperto sulla piccola-media impresa, sul concetto del settore pubblico non statale e sulle opportunità del terzo settore. Il Brasile è impegnato in una crescita economica, sociale e politica, che per un verso è caratterizzata da un processo di strutturazione e decentramento interno, nella prospettiva dello sviluppo locale e dell'internazionalizzazione dei territori, mentre per un altro verso stenta a decollare. Un aspetto indubbiamente innovativo del progetto riguarda proprio l'assistenza italiana nella fase dell'elaborazione dei progetti, sia per lo sviluppo locale sia per il governo del territorio.

³ *Discurso do Presidente da República, Luiz Inácio Lula da Silva, na cerimônia de assinatura de atos e declaração à imprensa, per ocasião da visita de Estado do presidente do Conselho de Ministros da República Italiana, Romano Prodi (27.3.2007)*, in «<http://www.info.planalto.gov.br>».

Nel processo d'attuazione degli accordi, un ruolo decisivo è stato quindi svolto dall'individuazione dei territori brasiliani d'intervento. Il Brasile è composto di 26 Stati (più il distretto federale di Brasilia) e 5.560 Municipi. Ma vi è anche una divisione regionale o territoriale (mesoregiones) di competenza dell'Instituto brasileiro de geografia e estatística (Ibge) – senza valenze politiche ma con conseguenze economiche per l'implementazione delle attività ministeriali; inoltre è aperto un dibattito per una nuova ripartizione in macro-regioni (la più nota è quella del geografo brasiliano Milton Santos che ne prevedeva quattro).

Bisogna oltretutto considerare, in questo ricco quadro di suddivisioni territoriali, che gli Stati e i Municipi brasiliani hanno una lunga e consolidata tradizione di politica internazionale e di paradiplomazia: si pensi che l'espressione *diplomacia federativa* è stata formalmente adottata nel 1996 da parte del Ministério das Relações Exteriores (Itamaraty).

Gli accordi “4 Regioni-Brasile” prevedevano il coinvolgimento diretto dei territori, ma ciò è sempre avvenuto in seguito ad un'indicazione del Governo federale. Negli anni d'attuazione degli accordi, i rapporti tra il Governo centrale e i livelli sub-nazionali di governo hanno attraversato un periodo di rinnovamento nel nuovo clima di *repactuação federativa*⁴ voluta dal professor Vicente Trevas, uno dei principali artefici degli accordi italo-brasiliani. Le Regioni italiane hanno predisposto differenti assi d'intervento (Sviluppo economico per l'Umbria, capofila del progetto, Politiche Sociali per le Marche, Economia della cultura per la Toscana, Cooperativismo per l'Emilia-Romagna), ma in alcuni casi si sono verificate virtuose sovrapposizioni di politiche e territori [si veda l'Appendice 2].

Tra i risultati più ragguardevoli finora raggiunti possiamo appuntare la formazione di consorzi di municipi. Un esempio è il progetto per la realizzazione di una rete integrata di servizi per il supporto tecnologico ed imprenditoriale delle PMI dei municipi di Araraquara, Gavião Peixoto, Ibaté, Ribeirão Bonito e São Carlos. Un altro esempio è il progetto di sostegno allo sviluppo del turismo sostenibile nella Serra della Mantiqueira, che mira a promuovere lo sviluppo economico locale attraverso la creazione di un sistema di turismo integrato, non invasivo, fondato sulla piccola impresa, diffuso sul territorio.

⁴ G. M. A. Rodrigues, *Política externa federativa. Análise de ações internacionais de Estados e Municípios brasileiros*, PUC-SP, São Paulo, 2004, p. 203.

Conclusioni*

Assistiamo dunque ad una nuova tendenza nelle attività di cooperazione, ad una rottura rispetto alle tradizionali politiche d'aiuti elargiti in verticale secondo l'asse Nord-Sud. La cooperazione decentrata delle Regioni fa leva sul partenariato territoriale, su quella pratica di governo e della pubblica amministrazione che, coinvolgendo soggetti pubblici e privati, ha l'obiettivo di favorire la coesione sociale ed economica tra territori; un sistema d'intervento che segue un modello di tipo orizzontale nella ricerca d'alleanze istituzionali inter-regionali.

L'input delle Regioni si differenzia da quello della cooperazione tradizionale anche per la limitata disponibilità di risorse, tra l'altro equamente suddivise tra Regioni italiane e Governo brasiliano. Nella cooperazione tradizionale, centrale è la quantità di fondi a disposizione per le politiche d'aiuti in verticale. Nei partenariati territoriali, centrale è il trasferimento di competenze in orizzontale per il governo del territorio e lo sviluppo locale (come si scrive un progetto, quali fonti individuare o reti attivare, ecc).

Quanto abbia inciso questa modalità innovativa d'intervento nella struttura delle istituzioni e dei territori brasiliani è oggetto di monitoraggio e valutazione, attraverso la somministrazione di un questionario [Appendice 3].

In conclusione, pur passando dalla verticalità all'orizzontalità degli interventi, nelle politiche di cooperazione "4 Regioni-Brasile" non si colma completamente l'asimmetria su cui si reggono le relazioni di cooperazione secondo il «paradigma Nord-Sud». Il piano delle relazioni bilaterali tra i due governi nazionali ha superato tale paradigma, ma su quello delle relazioni internazionali decentrate resta evidente la differenza tra territori italiani e brasiliani. Le Regioni italiane funzionano come un sistema di regolazione e azione collettiva a livello territoriale e, quando s'internazionalizzano, portano in dote un corredo di competenze amministrative. Nei territori brasiliani, invece, si assiste a tentativi di attivare economie a livello intermedio (sia tra Stato e Municipio sia tra Stati e tra Municipi) che hanno bisogno d'aiuto e sostegno qualificato, garantendo tuttavia opportunità di vantaggi reciproci.

* Si ringrazia A. Colella, dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, per i preziosi commenti al rapporto intermedio di valutazione *Acordos de colaboração entre as Regiões italianas e o Governo Federal do Brasil: novas orientações de cooperação internacional e decentrada. A parceria territorial* presentato dal curatore a Brasilia il 26 luglio 2006.

Appendice 1. Il percorso di collaborazione (2002-2007)

1. Tra il 2002 e il 2003, si svolsero in Italia e in Brasile seminari a quali partecipano Umbria e Marche, e in seguito anche la Toscana. Tali incontri furono seguiti dalla firma di alcuni importanti protocolli e di un accordo con l'Agenzia di Cooperazione dei Municipi Brasiliani. Sviluppumbria fu indicata nell'accordo quale soggetto attuatore della cooperazione allo sviluppo locale. L'ipotesi di avvio del percorso di cooperazione prevedeva come campo d'intervento prioritario quello della formazione dei dirigenti allo scopo di costruire una rete di progettazione per i municipi brasiliani.
2. Il 22 maggio 2003, si giunse alla firma di un Protocollo, siglato a Roma tra Marche, Toscana e Umbria. L'obiettivo era promuovere una nuova fase di cooperazione internazionale per favorire lo sviluppo locale e costruire una rete di scambi, opportunità di confronto e azioni comuni tra soggetti pubblici e privati dei due paesi. Le scelte che il Protocollo indicò come azioni strategiche riguardarono, in generale, il sostegno al processo di rafforzamento istituzionale indirizzato al buon governo e al coinvolgimento degli enti locali, per favorire il decentramento e i piani di sviluppo locale delle realtà brasiliane. Fu, quindi, attivato il programma "I governi locali protagonisti dello sviluppo e della democrazia in Brasile" e la Regione Umbria fu indicata come capofila.
3. Alla firma del Protocollo seguì la sottoscrizione di un Memorandum di intenti (27-28 maggio 2003), un progetto quadro di cooperazione decentrata tra le tre Regioni e la Presidenza della Repubblica brasiliana, che sancì l'impegno, assunto dalle parti, di trasformare presto quest'atto in un accordo istituzionale di cooperazione. La firma del Memorandum avvenne nell'ambito dei lavori del seminario internazionale in corso nella città brasiliana sul tema "Brasile-Italia: il protagonismo delle città nello sviluppo locale". Tale seminario fu molto importante perché segnò l'inizio del tentativo di mettere in pratica l'esperienza italiana secondo la lettura brasiliana: la capacità degli attori istituzionali di fare patti territoriali con gli attori economici e sociali.
4. Nel frattempo fu approvata in Italia la legge 131\2003. Già il 29 giugno 2003 la Presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, trasmise al Ministero degli Affari Esteri (MAE) un progetto di accordo con la Presidenza della Repubblica federale del Brasile. Nella lettera ufficiale si faceva presente la natura programmatica di tale progetto e all'intesa con le Regioni Marche e Toscana sulla scorta di comuni iniziative di partenariato, sottolineando la collaborazione e il sostegno avuti, durante i lavori, dall'Ambasciata d'Italia in Brasile. Il seguente 2 luglio fu trasmesso un secondo atto al MAE, al quale il ministero rispose in data 11 luglio evidenziando alcuni problemi legislativi sull'impiego del termine "cooperazione", considerata un'attività e uno strumento di politica estera e pertanto pertinente alle competenze statali, suggerendo in sua vece l'espressione "collaborazione reciproca o equivalente".
5. Nonostante non si fosse riusciti a ottenere i pieni poteri di firma, il 14 luglio 2003 i Presidenti delle tre Regioni ed il Ministro della Cultura del Governo brasiliano, Gilberto Gil, firmarono a Perugia una Dichiarazione congiunta, il cui testo fu trasmesso al MAE avviando una corrispondenza di merito durata quasi un anno. Proprio con questi ultimi atti si faceva sempre più viva la volontà di concrete azioni di collaborazione e di interscambio, che fossero inquadrati in un accordo internazionale e in successive intese a livello locale. Avviandosi verso la formalizzazione di tali accordi, anche in Brasile si iniziò a discutere sulle modalità che avrebbero permesso al Governo federale di firmare accordi con entità sub-nazionali, tenendo conto delle situazioni legislative di entrambi i paesi.
6. L'autorizzazione del Governo italiano a sottoscrivere un accordo arrivò quasi un anno dopo la prima richiesta. A fine giugno 2004 una delegazione istituzionale brasiliana guidata da Gilberto Carvalho, Capo di Gabinetto del Presidente del Brasile, Ignacio Lula da Silva, e composta dal Sottosegretario Generale della Presidenza della Repubblica Cesar Santos Alvarez, dal Sottosegretario degli Affari federali Vicente Carlos Y Plà Trevas e dal diplomatico Felix Pires, giunse in Italia. La missione della delegazione brasiliana era volta a intensificare il lavoro comune, svolto dalle Regioni italiane – cui si era aggiunta nel frattempo anche l'Emilia Romagna. Il 1° luglio 2004, Toscana, Marche e Umbria sottoscrissero separatamente un Accordo di Collaborazione con il Brasile. Lo stesso accordo fu sottoscritto il 29 novembre dall'Emilia Romagna nel corso di una missione istituzionale in Brasile.
7. Il 26 luglio 2006, a Brasilia, i rappresentanti delle quattro Regioni italiane presentarono al Presidente Lula l'operato del precedente triennio, gli studi di fattibilità e lo stadio dei progetti, avviati, in cantiere e in procinto d'attivazione. La delegazione, alla quale si sono aggiunti la Presidente del Piemonte – che ha espresso la volontà di prendere parte al progetto – e la Liguria – che già partecipava al progetto, nel ruolo di co-finanziatore – è stata accompagnata dal Sottosegretario Di Santo. In quella occasione i due governi si sono impegnati a convocare a settembre 2006 il primo Consiglio Brasile-Italia di Cooperazione Economica, Industriale, Finanziaria e per lo Sviluppo, previsto dall'accordo siglato dai due Governi nel 1997 ma mai costituito.
8. Alla riunione del Consiglio bilaterale, riunitosi come previsto, sono state invitate a partecipare le Regioni coinvolte nel progetto, in rappresentanza delle quali si è recata la Presidente Lorenzetti. Le Regioni sono quindi state invitate al Tavolo Brasile, tenutosi lo scorso 19 marzo al MAE. Tale riunione è stata funzionale alla preparazione della successiva missione del Presidente del Consiglio in Brasile.
9. Il 26 marzo il Presidente del Consiglio Romano Prodi, accompagnato dai Sottosegretari agli Esteri Di Santo, oltre che da un gruppo di imprenditori italiani, si è recato in visita ufficiale in Brasile. In tale occasione, è stata riconosciuta ufficialmente l'importanza della cooperazione delle Regioni contestualmente alla firma di un Memorandum d'intesa sulla cooperazione triangolare con i paesi africani.

Appendice 2. Sinossi dei progetti

STATO	PROGETTI	TERRITORI	REGIONI ITALIANE	ASSI D'INTERVENTO
SAO PAULO	1 Rete integrata di servizi per il supporto tecnologico e imprenditoriale delle Pmi	Sao Carlos - Araraquara	Umbria, Toscana	Sviluppo Economico, Economia della Cultura
	2 Modello sperimentale di osservatorio sul turismo (portale e formazione personale)	Mantiqueira (confine tra stati di Minas Gerais e Sao Paulo)	Umbria, Toscana, Marche	Economia della cultura, Politiche Sociali, Sviluppo Economico
	3* Centro di fisioterapia	Campos so Jordao	Umbria*	
	4* Apertura sportello Regione Umbria c/o ICE di Sao Paulo	Sao Paulo	Umbria*	
RIO GRANDE DO SUL	5 Recupero competitività settore bovino , commercializzazione e certificazione	Bagé	Umbria, Toscana	Sviluppo Economico, Economia della Cultura
	6 Valorizzazione della filiera carne-cuoio	Bagé	Umbria, Toscana	Sviluppo Economico, Economia della Cultura
	7 Sviluppo turismo locale sostenibile	Santa Maria	Toscana, Umbria	Sviluppo Economico, Economia della cultura
	8* Progetto vino	Santa Maria	Banca Mondiale*	
PIAUI'	9 Assistenza tecnica e realizzazione di un intervento integrato di tipo partecipato teso a migliorare l'efficacia del sistema dei programmi federali, statuali e locali nei territori	Comuni del consorzio	Marche, Umbria	Politiche Sociali, Sviluppo Economico
	10 IN.FORM.A.BUS Realizzazione di laboratori itineranti di informazione, formazione e animazione territoriale	Serra das Confusoes	Marche, Umbria, Emilia Romagna	Politiche Sociali, Sviluppo Economico
	11 Certificazione della produzione del miele. Partecipazione alla fiera SANA 2006	Serra das Confusoes	Emilia Romagna, Umbria	Cooperativismo, Sviluppo Economico

	12	Progetto integrato di turismo sostenibile	Serra das Confusoes e Serra da Capivara	Umbria, Toscana	Economia della cultura, Sviluppo Economico, Politiche Sociali, Cooperativismo
	13	Sviluppo filiera produttiva dell'apicoltura	Serra das Confusoes	Emilia Romagna	Cooperativismo, Sviluppo Economico, Politiche sociali
RIO DE JANEIRO	14	Progetti partecipati di innovazione sociali, rivolti ai giovani	Baixada Fluminense	Marche, Umbria, Toscana, Emilia Romagna	Politiche Sociali, Sviluppo Economico
	15	intervento integrato (in senso orizzontale e verticale) teso a migliorare l'efficacia del sistema di programmi federativi, statuali e locali nei tre territori.	Baixada Fluminense	Marche, Umbria	Politiche Sociali, Sviluppo Economico
AMAZONAS	16	Potabilizzazione dell'acqua: assistenza tecnica e formazione	Tabatinga	Umbria	Sviluppo Economico
	17	Potabilizzazione dell'acqua e educazione ambientale	Alto Solimoes	Umbria	Sviluppo Economico
	18	Riqualficazione della segheria	Benjamin Constant	Umbria, Marche	Sviluppo Economico
	19	Realizzazione del Centro Servizi per il legno	Manaus e Belem	Marche	Sviluppo Economico,
	20	Creazione di una stazione scientifica per la biodiversità e realizzazione di un acquario scientifico	Alto Solimoes, Tabatinga	Liguria, Umbria, Toscana	Sviluppo Economico, Economia della Cultura
		Valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali. Produzione e certificazione di prodotti regionali	Circondario di Manaus	Umbria, Emilia Romagna	Sviluppo Economico, Cooperativismo
	21	Promozione del Turismo sostenibile	Alto Solimoes	Toscana, Umbria, Liguria	Economia della Cultura, Sviluppo Economico
	22*	Donazione della Regione Umbria al lebbrosario di Benjamin Constant	Alto Solimoes	Umbria*	
	23*	Celebrazione centenario dei Cappuccini Umbri	Manaus- Alto Solimoes	Provincia Perugia*	

Appendice 3. Il questionario di valutazione

Estamos enviando este seminario para poder fazer uma avaliação dos projetos criados dentro do Acordo de Colaboração entre as Regiões Italianas e o Governo Federal do Brasil. Agradecemos muito a sua resposta, que será útil para melhorar os projetos.

A quais projetos participou? (pode ter mais de uma resposta)

- 1. Desenvolvimento econômico
- 2. Políticas Sociais
- 3. Economia do Turismo
- 4. Cooperativismo

O projeto tem sede em:: (pode ter mais de uma resposta)

- 1. Piauí
- 2. Amazonas
- 3. São Carlos – Aracaju
- 4. Mantiqueira
- 5. Bagé
- 6. Santa Maria
- 7. Baixada Fluminense

Qual o tipo de atividades em que você participou? (pode ter mais de uma resposta)

- 1. Seminários
- 2. Conferências
- 3. Missões no Brasil
- 4. Missões na Itália

Qual a motivação que o levou participar ao projeto?

Segundo você, o projeto em que você participou favoreceu:: (pode escolher ao máximo 2 respostas, e deverá indicar a primeira escolha com 1 e a segunda com 2)

- o processo de descentralização administrativa no Brasil
- o desenvolvimento do território
- a transferência de conhecimento e experiências
- a abertura de um canal para a Itália e a Europa
- nenhuma das alternativas
- não sei, ainda não tenho uma ideia certa
- outro.....

Fazendo uma comparação entre os objetivos declarados pelo projeto e os resultados alcançados, você acha que podem ser considerados:

- 1. muito congruentes
- 2. bastante congruentes
- 3. pouco congruentes
- 4. não congruentes
- 5. não sei

Poderias explicar a motivação da sua avaliação?

Qual o seu grau de satisfação respeito ao projeto:

- 1. muito congruentes
- 2. bastante congruentes
- 3. pouco congruentes
- 4. nao congruentes
- 5. nao sei

Poderias explicar a motivação da sua satisfação ou insatisfação?

Poderias nos dar alguns conselhos para melhorar o projeto? O que funcionou muito bem ? E, o que muito mal?

Quais as suas aspetativas depois ter participado ao projeto ?

Por favor, responda á algumas perguntas por fins estatísticos:

Você trabalha por:

- 1. entidade particular
- 2. entidade publica
- 3. partido politico
- 4. outro

Poderias explicar de que trata seu trabalho?

Edade _____

Genro

- 1. Masculino
- 2. Feminino

Qual seu nivel de escolaridad?

- 1. primeiro grau
- 2. segundo grau
- 3. graduação
- 4. post graduação

Agradecemos mais uma vez pela sua disponibilidade em responder as perguntas.

Com certaza atravez delas poderemos fazer uma otima avaliação, que levarà alcançar melhorias nos projetos. Se tiver problemas no responder ou alguma duvida, por favor escreva ao endereço survey@unistrapg.it